

ACAB E GEZABELE: LA COMPLICITÀ NEL MALE NELLA COPPIA E NELLA FAMIGLIA, OGGI

1 Re 21, 1-27

¹ In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. ²Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». ³Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

⁴Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. ⁵Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: «Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna» ed egli mi ha risposto: «Non cederò la mia vigna!»». ⁷Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

⁸Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. ⁹Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. ¹⁰Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: «Hai maledetto Dio e il re!». Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». ¹¹Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. ¹²Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. ¹³Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. ¹⁴Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». ¹⁵Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». ¹⁶Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

¹⁷Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: ¹⁸«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. ¹⁹Poi parlerai a lui dicendo: «Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!». Gli dirai anche: «Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue». ²⁰Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²¹Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: «I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl». ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

²⁵In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l'aveva istigato. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

²⁷Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

INTRODUZIONE

"Ogni matrimonio è "una storia di salvezza" e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa" (AL 221).

Ogni giorno siamo testimoni in sconcerto al "vedere le dure realtà" che attraversano la famiglia e non possono esimerci dal partecipare alla tristezza, alle preoccupazioni e alle lacrime di molte famiglie, anche delle nostre. "Alla ingiustizia originata dal peccato, -profondamente penetrato anche nelle strutture del mondo di oggi-, e che spesso ostacola la famiglia nella piena realizzazione di se stessa e dei suoi diritti fondamentali, dobbiamo tutti opporci con una conversione della mente e del cuore..." (FC 9)

-- Si pone a tutta la Chiesa (a noi) il compito di una riflessione e di un impegno assai profondi di fronte "alla presenza del dolore, del male, della violenza, che lacerano la vita nella famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore" (FC 8)

La Parola di Dio è testimone costante di questa dimensione oscura. Molte pagine della Bibbia sono attraversate da strade di sofferenza e di sangue: un percorso in cui Dio stesso si fa compagno di viaggio per le famiglie in cui emerge "la complicità del male" di quanti le compongono.

Papa Francesco, oltre a ricordarci che la Chiesa è un "ospedale da campo" ci ha ricordato che anche la famiglia è un "ospedale da campo": Molte ferite vanno fasciate e tante lacrime vanno asciugate.

"Persistono tante situazioni familiari, in cui l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscono e talvolta colpiscono mortalmente la piena comunione al suo interno e con Dio" (cfr. FC 21)

Nessuno può permettersi, di fronte a queste situazioni, di farsi giudice implacabile e asettico. "Chi mi fa giudice tra voi?", reclamava Gesù ai fratelli in contesa (cfr. Lc 12,14)

Il cammino della famiglia, non dimentichiamolo, è segnato da un progetto non semplicemente umano. Essa, che è costruita da Dio quale "intima comunità di vita e di amore" (GS 48), riceve da Dio "la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore" (FC 17)

Ogni famiglia, quindi, è sempre chiamata dal Dio della pace a fare anche l'esperienza gioiosa e rinnovatrice della "riconciliazione", cioè della comunione ricostruita, dell'unità ritrovata. Ci conforta questa certezza: Se grande è la fragilità umana, più grande è la misericordia ricreatrice del Dio dell'amore.

ANALISI DEL TESTO

Acab è re d'Israele dal 874 all'853 e sposerà Gezabele, figlia del re di Sidone, un seguace del culto di Baal.

Acab è un re mediocre e incapace; durante il suo regno fece ciò che è male agli occhi del Signore. In questo periodo, il vero capo d'Israele è Gezabele: ella muoverà con la sua cattiveria e malvagità i passi del marito. Nel nostro brano si narra del re e di sua moglie che si macchiano del duplice delitto di omicidio e di furto ai danni di Nabot. Il profeta Elia affronta il sovrano a viso aperto e gli comunica l'oracolo divino, che prevede per lui e per Gezabele una morte obbrobriosa: subiranno la

pena del taglione nello stesso luogo dove l'infelice Nabot era stato ucciso. Spaventato dalle terribili parole del profeta, il re Acab si impone una dura penitenza, con la speranza di placare l'ira di Dio. Di fatto, il castigo viene dilazionato per lui. Al suo posto lo subirà il figlio.

vv. 3-4: Il rifiuto di Nabot era motivato:

- a. dalla legge: "nessuna eredità potrà passare da una tribù a un'altra, ma ciascuno si terrà vincolato alla eredità della tribù dei padri" (cfr. Numeri 36,7): un vero ideale per le tribù israelite.
- b. Inoltre, i campi situati nei dintorni delle città levitiche non potevano essere venduti: erano considerati da tutti "loro perenne proprietà". Il patrimonio ereditato, ancora, garantiva il diritto di cittadinanza ebraica - conteneva spesso il sepolcro degli antenati - legava per sempre l'Israelita alla sua casata.

vv. 7-8: Gezabele, con sarcasmo e cinismo, in spregio alla giustizia e alla verità, prepara la condanna di Nabot. Di questo viene accusato: di essere bestemmiatore di Dio e del suo re.

La lettera di condanna è autenticata da Gezabele con il sigillo, inciso nell'anello di Acab.

vv. 9-15: la pena

- la lapidazione: dopo la dichiarazione di due falsi testimoni, si proclamava un pubblico digiuno e si procedeva poi alla lapidazione
- la morte non fu solo per Nabot, ma anche per i figli (2Re 9,26)

vv. 17 ss.

- Il Signore invia il profeta Elia da Acab, re ladro e omicida, per annunciargli la divina condanna: una vera maledizione.
- I cani divoreranno Gezabele (2Re 9,25-26)
- I figli di Acab:
 - quelli che moriranno in città, li divoreranno i cani
 - quelli che moriranno in campagna, saranno preda degli uccelli.

Acab: si ravvederà e si convertirà; vestito di sacco, farà aspra penitenza. Sarà risparmiato, sino a che non morirà in battaglia per mano di un arciere del regno di Aram.

Il Signore gli ha dilazionato il castigo come segno manifesto della sua infinita misericordia anche verso i grandi peccatori.

MEDITAZIONE (con il Papa - Amoris Laetitia)

Il brano biblico, proposto alla nostra riflessione, si articola su percorsi che, in maniera diversificata, formano l'esperienza del quotidiano delle famiglie di ogni tempo, delle nostre famiglie.

L'amore, nella famiglia, è una realtà molto bella, delicata ed insieme complessa; una realtà sempre in movimento. E' vita. Per questo ha bisogno di essere animata dalla costante vigilanza dei coniugi e di essere illuminata dal messaggio del Vangelo della misericordia. Solo alcune indicazioni:

1 - Accogliere il limite delle nostre famiglie

Nel tempo che viviamo, tempo duro e confuso, eppure ricco e promettente, tempo insidiato più che mai dal disumano e che siamo chiamati ad abitare con umanità, occorre prima di tutto acquisire la consapevolezza della centralità della vita umana e della famiglia (aderendo così al progetto di Dio): un dovere civile e una umana opera di misericordia. E' la misericordia che alimenta la speranza e produce opere buone. "Una misericordia che, come scrivono i Vescovi italiani nel messaggio per la Giornata della vita 2016, "cambia lo sguardo, allarga il cuore e, secondo il sogno di Dio, trasforma la vita in dono".

2 - Curare la formazione

Papa Francesco, nella Esortazione Apostolica "Amoris laetitia" così scrive: Le famiglie sono chiamate ad "assumere il matrimonio come un cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro". E aggiunge: "La missione forse più grande di un uomo e di una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna".

Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. (AL 221)

3 - La felicità è una conquista sempre nuova

"La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza..."

Siamo invitati, ogni volta, a imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa, da una nuova fase della vita.

"Ogni crisi", continua il Papa, "implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare". (AL 232)

E' necessario contagiare di misericordia ogni espressione della vita matrimoniale: il che significa osare con costanza un cambiamento interiore e intessere "il terribile quotidiano dell'esistenza" nel segno della tolleranza, della benevolenza e della tenerezza.

Così fa il Signore con noi: sempre!

PER LA RIFLESSIONE

Non sempre possiamo rinunciare a priori ai nostri "diritti", in caso di litigio nella coppia o in famiglia (non sempre ci è lecito farlo!); ma, per non lasciarci vincere dal male, possiamo "vincere con il bene il male" (cfr. Rom 12,21).

Ci lasciamo interpellare da alcuni interrogativi:

Siamo disposti spiritualmente

- a non esasperare le cause di un diverbio per motivi di interesse?
- a saper essere larghi di cuore e a cercare più volentieri la composizione pacifica che non la lite, magari con l'aiuto di qualche persona saggia, amica di entrambi le parti?
- a non fare di una differenza di vedute o di interessi un motivo di rancore, amarezza, ostilità?
- a sapere anche cedere, certi che Dio non mancherà di ricompensare chi ha un cuore largo?

PREGHIERA

Dio, nel tuo grande amore, Tu vuoi che tutti gli uomini
si comportino tra loro così come un padre desidera
che i propri figli abbiano un buon rapporto tra loro.
Tu vuoi vedere regnare tra loro quella pace, quella sintonia,
quella mitezza, quello spirito di dolcezza e di amore
per cui, se uno commette un'ingiustizia,
gli altri subito l'accettano per non turbare
la pace e l'unione, pensando che,
qualunque cosa loro accada, essi vincono sempre
quando è la carità a prevalere.

Accendi, o Principe della Pace, o Dio della misericordia,
le volontà di noi tutti
a superare le barriere che dividono,
a rinsaldare i vincoli della mutua carità,
a essere pronti a comprendere,
a compatire, a perdonare
affinché, nel Tuo nome,
le nostre famiglie rimangano sempre unite,
e trionfi nelle nostre case e
si stabilisca nei nostri cuori
la pace, la TUA PACE.

Amen.

(ispirata al B. Charles de Foucauld e a S. Giovanni XXIII)

don Alberto Diviggiano